

Bilanci 2013



Bilanci 2013

Un'analisi sulla complessa situazione della finanza locale dal decreto pagamenti alle nuove tasse locali, al Patto di stabilità, sulla scia del convegno dello scorso 3 maggio organizzato da Anci Toscana e dalla Fondazione Ifel a Firenze. Questo numero raccoglie gli interventi di alcuni dei relatori, a cui si affiancano le voci dei Comuni grandi e piccoli, per tracciare un quadro della situazione in cui versano gli enti toscani, e per cercare di capire come arriveranno alla definizione del bilancio per l'anno in corso.



AUT@AUT

PERIODICO DELLE AUTONOMIE DELLA TOSCANA

Anno XXI numero n. 04 maggio 2013

Reg. Trib. di Prato nr. 180 del 8/7/1991.

Editore: Aut&Aut Associazione

Proprietà: Anci Toscana

Direttore responsabile: Marcello Bucci

Direttore editoriale: Alessandro Pesci

Collegio di garanzia: Alessandro Cosimi, Sabrina Sergio Gori, Angelo Andrea Zubiani

Redazione: Anci Toscana - email: ufficio.stampa@ancitoscana.it

Caporedattore: Olivia Bongiani

In redazione: Guendalina Barchielli, Sandro Bartoletti, Monica Mani, Hilde March

Collaboratori: Enzo Chioini, Sara Denevi

Grafica e impaginazione: Osman Bucci

Anci Toscana

Viale Giovine Italia, 17 - 50122 Firenze Tel 055 2477490 - Fax 055 2260538

posta@ancitoscana.it - www.ancitoscana.it

Per quanto riguarda i diritti di riproduzione, l'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare eventuali spettanze per quelle immagini di cui non sia stato possibile reperire la fonte.

Il problema della liquidità e le contraddizioni del sistema	3
Nicola Falleni	
Manovra e patto di stabilità interno	4
Silvia Scozzese	
Così cambiano le entrate per i Comuni	6
Andrea Ferri	
Sessantuno milioni in più per i pagamenti a Comuni e Province	8
Vittorio Bugli	
Un percorso ad ostacoli	9
Paolo Borghi	
Filosofia del bilancio: quanto per che cosa	10
Daniela Belliti	
Il bilancio impossibile	11
Marco Semplici	
ALTRI MERIDIANI	12
<i>"Buone idee in giro per il web"</i>	
PERCORSI DI CITTADINANZA	
Promozione della rappresentanza e della partecipazione dei cittadini stranieri alla vita pubblica locale.	13
Giovanni Lattarulo	
Il corso? Una bussola per tutti	14
A cura della redazione	
Il Percorso formativo di Anci e Regione	14
Sara Denevi	

Il problema della liquidità e le contraddizioni del sistema

NICOLA FALLENI coordinatore Consulta ragionieri di Anci Toscana, dirigente del Comune di Livorno

La maggior parte dei Comuni non ha ancora approvato il bilancio di previsione 2013 (scadenza 30 giugno), che tuttavia, seppur in regime di esercizio provvisorio, deve essere gestito mantenendo equilibri economico-finanziari sempre più precari, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica sempre più stringenti, all'interno di una serie di adempimenti che impattano prevalentemente sulle procedure di pagamento.

Il SIOPE, il DURC, le verifiche con Equitalia per i pagamenti sopra i 10mila euro, le Certificazioni dei crediti tramite piattaforma ministeriale, sono ormai divenuti passaggi aggiuntivi che fisiologicamente rallentano i flussi in uscita all'interno di un quadro generale che invece spinge a una maggiore velocizzazione dei pagamenti della P.A. (D.L. 78/2009, D.Lgs. 192/2012, D.L. 35/2013).

Un attendibile piano di cassa è ormai divenuto lo strumento necessario per rispettare tutti i nuovi vincoli (in primis il Patto di stabilità e ancor più per gli enti sperimentatori), e operare affinché si ottimizzino al massimo i flussi finanziari, anche per offrire modesti contributi, in termini di liquidità, al sistema generale delle imprese.

In questo quadro generale, abbandonata ogni velleità per la cosiddetta "gestione attiva" della liquidità, ogni ente ha provveduto a riprogrammare i propri flussi finanziari, in quanto, con

la graduale riduzione dei trasferimenti (che arrivavano ben scadenziati) e la conseguente concentrazione delle entrate nei due picchi coincidenti con il pagamento dell'IMU, si è reso necessario modificare la pianificazione, rispetto ai trend degli anni precedenti, comportando necessari riallineamenti dei pagamenti verso i fornitori.

Ridefiniti i flussi finanziari, per la gestione 2013, rimanevano da effettuare le consuete operazioni di chiusura dei bilanci preventivi per la corretta definizione degli equilibri finanziari, finalizzata all'approvazione dei bilanci stessi.

La carenza di certezze sui valori di IMU e del nuovo Fondo di solidarietà (non sono ancora stati definiti i valori dei tagli relativi alla *spending review*), la costituzione di importanti fondi svalutazione crediti e obiettivi di Patto di stabilità quasi irraggiungibili, hanno di fatto reso impossibile l'approvazione di bilanci preventivi.

Quindi la più diffusa situazione, nei primi mesi dell'anno, risultava la seguente:

- una buona pianificazione della liquidità (che teneva conto degli obiettivi del patto e della velocizzazione dei pagamenti)
 - un equilibrio di competenza ancora da raggiungere in modo definitivo, in quanto il sistema non offriva tutte le informazioni necessarie
- Successivamente è iniziato il ballet-

to sul rinvio delle scadenze dei pagamenti e le possibili rivisitazioni di IMU e Tares, accompagnato dal D.L. 35/2013, che in maniera importante ha modificato la pianificazione dei flussi finanziari: da un lato si annunciava un ritardo certo dei flussi in entrata e contemporaneamente si chiedeva la velocizzazione dei flussi in uscita, spostando ancor più l'attenzione sugli equi-

bri di cassa piuttosto che su quelli di competenza.

Quando, infine, con il D.L. 54 del 21 maggio si è certificato che non sarà pagata ai Comuni l'IMU sull'abitazione principale, che tuttavia potranno fare ricorso all'anticipazione di tesoreria oltre i limiti fissati per legge (già elevati anche dal citato D.L. 35/2013 e pur con interessi rimborsati dal Ministero

dell'interno), si sconvolge definitivamente la pianificazione finanziaria, obbligando gli enti, per legge, a utilizzare una leva che di per sé non rappresenta certo un parametro di virtuosità.

In più si scarica tutto il peso finanziario di questo rinvio sul sistema bancario delle tesorerie, che si troveranno a sottrarre, giocoforza, liquidità al sistema delle imprese.



<http://www.flickr.com/photos/slworking/>

Manovra e patto di stabilità interno

a cura di **SILVIA SCOZZESE** direttore scientifico IFEL



http://www.flickr.com/photos/maniwa_pa/

Senza lo sblocco dei pagamenti a valere sui debiti della Pubblica Amministrazione, posto in essere con il decreto legge 35/2013, il contributo dei Comuni toscani al risanamento della finanza pubblica avrebbe raggiunto nel 2013 un importo complessivamente pari a 713 milioni di euro, derivanti per 283 milioni di euro dal Patto di Stabilità e per 430 milioni di

euro dai diversi tagli strutturali operati sui trasferimenti erariali (Tav. 1). Per cogliere in modo immediato la notevole portata del sacrificio finanziario inizialmente posto a carico del comparto comunale, basti osservare che in Toscana la riduzione delle risorse effettivamente disponibili in bilancio sarebbe stata quasi pari al 21% della spesa corrente impegnata nel 2010.

Tavola 1
CONTRIBUTO FINANZIARIO DEI COMUNI TOSCANI AL RISANAMENTO DELLA FINANZA PUBBLICA. Anni 2010-2013
Valori cumulati in milioni di euro e percentuali

	2010	2011	2012	2013*	2014
Obiettivo Patto definito dalla legge di stabilità	79	168	280	325	325
Patto verticale regionale	-60	-37	-1	? ¹	? ¹
Patto verticale incentivato			-66	-42	? ²
Spending review Comuni > 5.000 a riduzione debito			29		
OBIETTIVO PATTO	19	131	213	283	325
Taglio DL 78/2010		101	169	169	169
Taglio sul Fondo ordinario (DL 112/2008 art. 61 co. 11 e L. 191/2009 art. 1 co. 183)	13	17	19	12	12
Taglio DL 201/2011 (Salva Italia)			110	110	110
Taglio DL 95/2012 (Spending review)			3	139	155
TAGLIO TRASFERIMENTI ERARIALI	13	119	302	430	446
TOTALE CONTRIBUTO FINANZIARIO	32	250	544	713	771
INCIDENZA DEL CONTRIBUTO FINANZIARIO SULLA SPESA CORRENTE 2010	0,9%	7,3%	16,0%	20,9%	22,6%

* Al lordo degli spazi finanziari concessi dal decreto legge 35/2013 - Fonte: elaborazioni IFEL

¹ In attesa del plafond regionale

² In attesa del plafond statale

Segue a pag. 5 ►►

Manovra e patto di stabilità interno

Segue da pag. 4 ►►

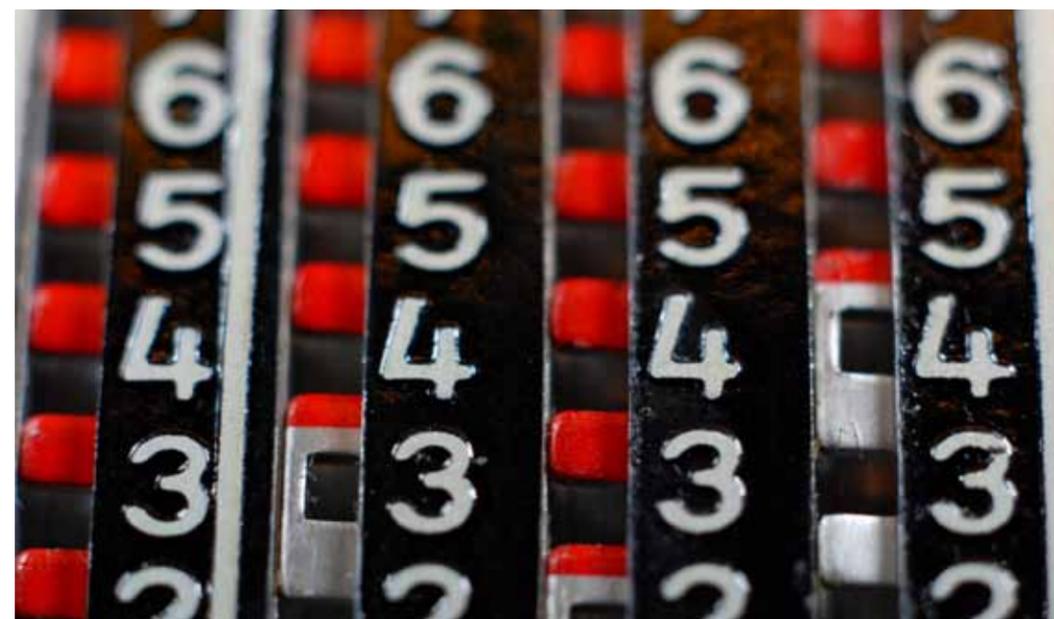
Come già sopra accennato, nell'esercizio finanziario in corso il decreto legge 35/2013 interviene riducendo l'obiettivo Patto del comparto comunale per circa 3,8 miliardi di euro. Limitando l'analisi agli spazi finanziari concessi in data 15 maggio 2013 - ovvero il 90% del beneficio finanziario di cui usufruirà complessivamente il comparto comunale - si può mettere in luce il risultato piuttosto significativo ottenuto dai Comuni toscani (Tav. 2), ai quali viene riservato il 9,4% del budget messo a disposizione, per un importo pari a circa 321 milioni di euro, capace di abbattere già durante questa prima fase il 98,5% dell'obiet-

tivo Patto altrimenti posto a carico dei bilanci comunali interessati.

Pur salutando con particolare favore l'ausilio finanziario ricevuto nel 2013 con il decreto legge 35/2013, si ritiene comunque importante ricordare che la condizione di pesante stress finanziario, conosciuta dal comparto comunale nel biennio 2011-2012, tornerà a manifestarsi nella sua interezza a partire dal 2014 (cfr Tav. 1). Con il decreto legge 35/2013, infatti, si è intervenuti liberando pagamenti di parte capitale e riducendo l'obiettivo programmatico del Patto limitatamente all'esercizio finanziario in corso. Dal 2014, pertanto, in assenza

di modifiche normative i problemi strutturali dovuti al Patto saranno i medesimi degli anni precedenti, con un onere finanziario - al netto della virtuosità ma senza considerare altri possibili sconti di manovra - che per i Comuni toscani dovrebbe attestarsi sui 320 milioni di euro. Muovendo da questa preoccupazione, la soluzione a regime reiteratamente proposta da ANCI in sede istituzionale è il passaggio immediato dall'avanzo al pareggio di bilancio, adottando stabilmente la regola della golden rule, che comporti equilibrio di parte corrente e limite all'indebitamento, capace di coniugare rigore finanziario e rilancio degli investimenti comunali.

Alla notevole riduzione delle risorse disponibili in bilancio - che va indubbiamente a compromettere la reale autonomia finanziaria del comparto comunale - si affianca una condizione altrettanto grave di perenne incertezza normativa, che lede profondamente il diritto dei Comuni alla programmazione finanziaria dell'attività amministrativa. Basti pensare che la condizione attuale non consente ai Comuni di impostare con adeguata attendibilità il bilancio di previsione, nonostante lo slittamento al 30 giugno del termine entro cui obbligatoriamente approvare il documento contabile. Ne è una prova esemplificativa la perdurante assenza di un quadro conoscitivo necessario alla definizione del Fondo di solidarietà comunale per il 2013, sia in termini aggregati per quanto concerne l'am-



<http://www.flickr.com/photos/mybloodyself/>

montare delle risorse che andranno ad alimentarlo - tenuto conto che la dotazione di 6,7 miliardi di euro disposta dalla legge di stabilità potrebbe variare a seguito della verifica del gettito IMU ad aliquote di base per il 2012 - sia per la ripartizione delle medesime fra i singoli Comuni, dal momento che persiste un eccessivo ritardo ministeriale anche nella pubblicazione del decreto relativo ai tagli operati con la spending review. A tal riguardo, preme inoltre ricordare che ANCI non è stata nelle condizioni di poter avanzare alcuna metodologia di riparto per il 2013, dovendo invece porre con forza il tema della insostenibilità del taglio disposto (2 miliardi e 250 milioni di euro), che per l'anno in corso equivale al 30% delle assegnazioni statali ricevute nel 2012 e al 9% della spesa per consumi intermedi rilevata dalla banca dati SIOPE nel 2011. Rimane infine da richiamare l'emendamento - inserito nel testo di conversione del decreto leg-

ge 35/2013, ora all'esame del Senato - volto a modificare il Patto verticale incentivato rispetto alla versione disciplinata dalla legge di stabilità per il 2013. Infatti, se venisse definitivamente approvato il testo licenziato dalla Camera dei Deputati, il 50% degli spazi finanziari che andranno a liberarsi nel corso dell'anno attraverso il Patto verticale incentivato - contestualmente innalzati nella soglia minima in favore dei Comuni toscani da 42 a 67 milioni di euro - dovranno essere indirizzati a sostegno dei Comuni con popolazione compresa tra 1.001 e 5.000 abitanti, che nel 2013 per la prima volta sono sottoposti ai vincoli del Patto di Stabilità Interno, subendo così un effetto spiazzamento - rispetto agli equilibri di bilancio consolidati nel 2012 - ben superiore a quello conosciuto dai Comuni con oltre 5.000 abitanti. Ai piccoli Comuni della Toscana questo provvedimento potrebbe ulteriormente ridurre l'obiettivo Patto dell'81%.

Tavola 2

DECRETO LEGGE 35/2013: LA DISTRIBUZIONE DELLE RISORSE COMUNALI NEI DIVERSI AMBITI REGIONALI
AL 15 MAGGIO 2013 - Valori in milioni di euro e percentuali

Regione	Spazi finanziari concessi		% abbattimento Obiettivo Patto 2013
	valori assoluti	in % sul totale	
Abruzzo	69,1	2,0	92,1
Basilicata	45,0	1,3	129,1
Calabria	221,8	6,5	188,0
Campania	478,9	14,1	134,1
Emilia Romagna	265,5	7,8	68,7
Lazio	312,1	9,2	67,4
Liguria	69,3	2,0	41,5
Lombardia	491,9	14,5	62,4
Marche	64,1	1,9	49,1
Molise	20,4	0,6	96,6
Piemonte	191,3	5,6	56,8
Puglia	171,4	5,1	84,8
Sardegna	67,5	2,0	43,5
Sicilia	245,7	7,2	62,3
TOSCANA	320,5	9,4	98,5
Umbria	67,0	2,0	92,5
Veneto	291,3	8,6	88,0
TOTALE	3.393,0	100,0	77,8

Fonte: elaborazioni IFEL su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze

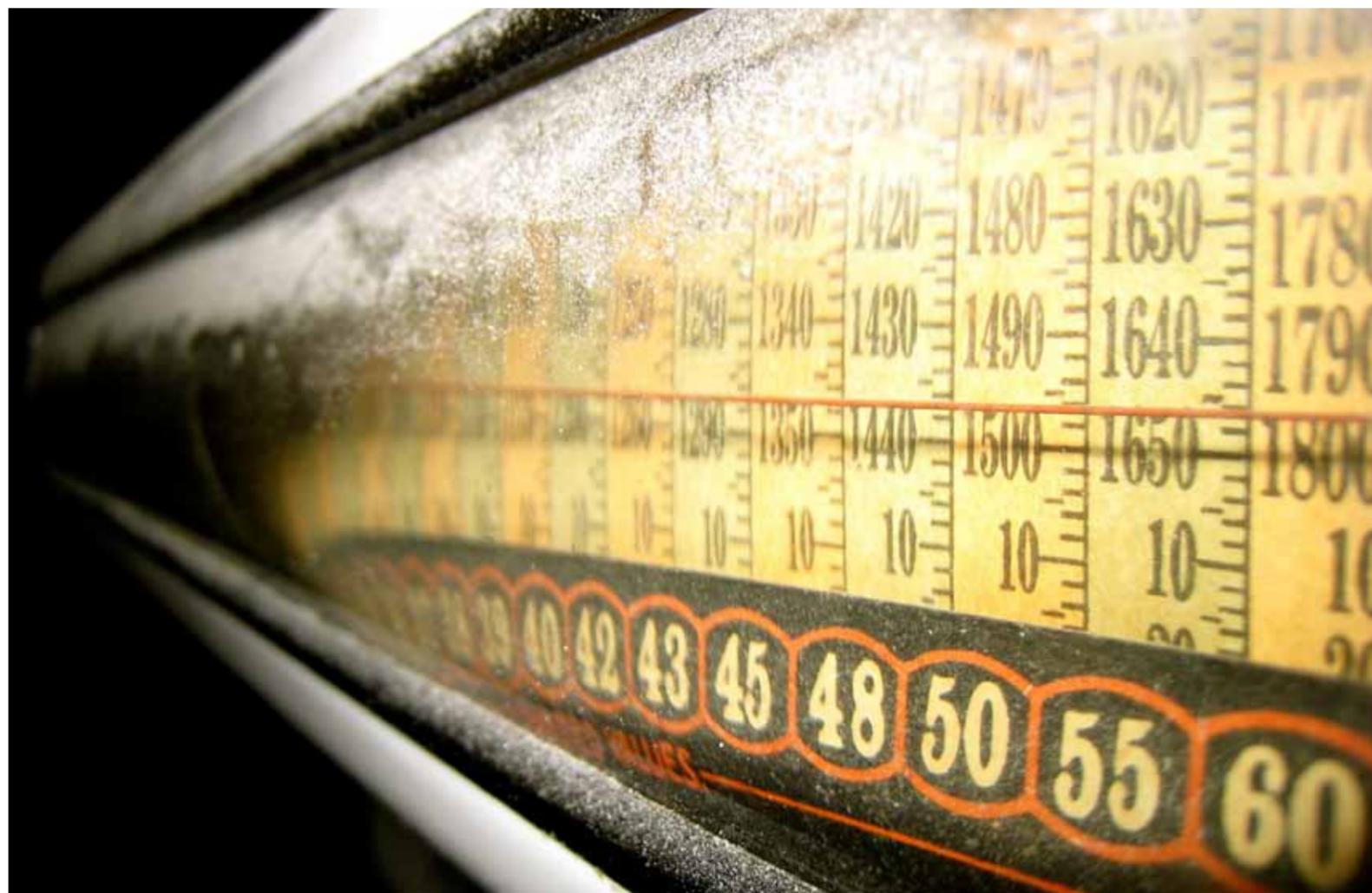
Così cambiano le entrate per i Comuni

ANDREA FERRI responsabile ufficio entrate Ifel

“

In attesa delle decisioni del Governo sull'ulteriore variazione dell'assetto IMU nel 2013, migliaia di Comuni sono alle prese con la formulazione dei bilanci di previsione senza che ancora siano stati emanati i provvedimenti attuativi, da tempo previsti dalla legislazione vigente: dal dm sull'applicazione del taglio ex dl 95/2012, alla revisione del gettito standard IMU 2012, al decreto di quantificazione e ripartizione del nuovo Fondo di solidarietà comunale 2013

”



<http://www.flickr.com/photos/whiskeytango/>

La legge di stabilità 2013 (l. n. 228/2012) e il più recente dl 35/2013 hanno introdotto diverse modifiche in materia di entrate e con specifico riferimento a IMU e Tares. Vediamole in estrema sintesi, per poi delineare uno schema di valutazione delle risorse disponibili per i Comuni, alla luce delle sole norme di legge:

• *La riscossione Tares.* Il dl 35 (art. 10, comma 2) rimuove il divieto di incassare prima del mese di luglio. Viene

consentito ai Comuni di riscuotere in acconto, in base a un numero di rate da determinare in autonomia, con gli strumenti già in uso per i prelevanti prelievi sui rifiuti. Si tratta di una modifica tardiva, che tuttavia mette in grado le amministrazioni di riattivare il circuito finanziario del sistema di gestione dei rifiuti, scongiurando il rischio di una grave crisi. Non vengono, purtroppo, affrontati i temi collegati alla disciplina del prelievo, sui quali sarebbe augurabile

una maggiore riflessione, soprattutto per ciò che riguarda le difficoltà di applicazione dei "criteri" del DPR 158/1999. Sembra previsto, però, che anche il prelievo sui rifiuti entrerà nella revisione del gettito a base immobiliare, insieme con l'IMU.

• *I termini per la deliberazione delle variazioni dell'IMU* sono stati riportati alle regole generali dell'ordinamento della finanza locale. È stato sostituito il comma 13-bis, articolo 13, del dl 201/2012, che incredibilmente

te avrebbe imposto ai Comuni di decidere delle aliquote del proprio principale tributo con oltre due mesi di anticipo rispetto ai termini del bilancio di previsione, già portato per legge al 30 giugno 2013. La nuova norma, nella versione modificata da un emendamento dei relatori al dl 35 approvato dalla Camera, prevede che l'acconto di giugno sia calcolato sulla base della disciplina dell'anno precedente, mentre le delibere di variazione per essere efficaci con

riferimento all'intero anno, oltre ad essere emanate nei termini del bilancio di previsione, dovranno essere pubblicate sul sito del Mef entro il 16 ottobre e, a tal fine, comunicate per via telematica entro il 9 ottobre.

• *La dichiarazione IMU diventa annuale* e andrà presentata entro il 30 giugno dell'anno successivo all'evento che ha modificato il possesso o altre condizioni di modifica dell'imponibilità IMU di un immobile (dl 35/2013, art.10, comma 3).

La legge di stabilità (comma 380) aveva già introdotto il nuovo assetto dell'IMU, che comporta una diversa ripartizione del gettito a sostanziale parità di disciplina applicativa del tributo, almeno fino alle nuove norme che il Governo si appresta ad emanare. Dal 2013 i Comuni sono titolari di tutto il gettito del tributo, ad eccezione di quello derivante dagli immobili di categoria D (immobili "speciali" ad uso commerciale e industriale), che resta invece interamente di competenza statale. I Comuni continuano a poter esercitare la facoltà di aumento (non di diminuzione) dell'aliquota anche sui fabbricati D, incassandone il relativo maggior gettito.

Questo nuovo assetto non produce però variazioni nelle risorse di base sulle quali i Comuni potranno far conto nel 2013. Formalmente la nuova destinazione del gettito IMU

Segue a pag. 7 ►►

Così cambiano le entrate

Segue da pag. 6 ►►

porta una maggiore entrata al comparto dei Comuni, pari a circa 4 miliardi di euro (ad aliquota di base), ma tale incremento servirà ad alimentare buona parte delle assegnazioni che nel 2012 erano assicurate dal FSR. I Comuni non vedranno alcun incremento, poiché la legge regola il complesso delle risorse acquisite da ciascun Comune con riferimento all'insieme delle entrate determinate dalla somma dell'IMU ad aliquota di base e delle assegnazioni statali (Fondi 2012 e 2013, o trasferimenti per i Comuni della Sardegna e della Sicilia). I vincoli di bilancio generali gravanti sulla finanza comunale si applicano anche nel 2013 e coinvolgono anche il gettito del tributo immobiliare.

Il totale delle risorse 2013 sarà complessivamente uguale a quello acquisito nel 2012 con l'IMU standard e con il Fondo di riequilibrio, diminuito della riduzione stabilita con il dl 95/2012. Si tratta di 2.250 mln. di euro, ovvero il 9% circa delle spese per funzioni intermedie registrate da SIOPE nel 2011. In assenza del decreto attuativo, questa regola può essere applicata da ciascun Comune per determinare con buona approssimazione le proprie risorse complessive del 2013.

La ripartizione di questo ammontare complessivo tra gettito della nuova Imu (ad aliquote di base) e assegnazione da Fondo di solidarietà comunale 2013 può essere approssimata a partire dalla stima del gettito acquisito in base alla nuova norma: gettito IMU ad

aliquota di base di tutte le fattispecie, ad eccezione di quello riconducibile ai fabbricati del gruppo catastale D, destinato interamente allo Stato.

Il gettito dell'IMU di ciascun Comune deve però contribuire all'alimentazione del Fondo di solidarietà e tale quota non può essere considerata nel gettito acquisito direttamente. Per quantificarla è possibile considerare l'ammontare iniziale del FSC indicato nel comma 380 della Legge di stabilità, pari a 4718 mln di euro, circa il 38% del totale dell'IMU standard destinata ai comuni relativa agli "Altri immobili" (esclusa cioè l'abitazione principale). Riducendo della stessa percentuale l'IMU derivante dagli immobili diversi dall'abitazione principale si ottiene il gettito netto effettivamente prevedibile da ciascun Comune quale introito diretto.

L'ammontare del Fondo di solidarietà si ricava per differenza tra il complesso delle risorse e il valore dell'IMU netta prevista ad aliquote di base. L'FSC non è altro, infatti, che la misura delle assegnazioni necessarie per assicurare a ciascun comune l'ammontare di risorse indicato dalla legge. Per tale motivo l'ammontare del FSC può in taluni casi risultare negativo. Ciò accade, in particolare quando il passaggio alla nuova ripartizione del gettito porta ad un aumento rilevante del gettito direttamente acquisito da un comune, superiore all'importo delle precedenti assegnazioni, virtualmente diminuite per il taglio ex dl 35.

Allo stesso modo, nel caso di riduzione dell'IMU per effetto della perdita del gettito dei fabbricati D, tale differenza viene compensata dal Fondo di solidarietà, come stabilito dalla Legge di stabilità.

Qual è il gettito dell'IMU da considerare per ottenere una valutazione delle risorse per quanto possibile significativa? È noto che, nonostante le richieste di ANCI, il gettito complessivo dell'IMU comunale del 2012 comprende una quota di incassi non realizzati (circa 650 mln. di euro) pari a circa il 5,5% del totale effettivamente incassato ad aliquote di base (circa 11,7 mld. di euro). Questa quota di "non gettito", che sarà presumibilmente distribuita tra i Comuni in modo sostanzialmente uniforme, andrà mantenuta nel conto dell'IMU 2013 perché, pur considerando superato il principio dell'accertamento convenzionale adottato nel 2012, anche la transizione alla nuova dimensione delle risorse avviene tenendo conto delle previsioni ministeriali. È quindi ancor più auspicabile che la revisione delle stime dell'IMU 2012, che avrebbe dovuto concludersi nel febbraio scorso, veda al più presto la pubblicazione dei nuovi dati che dovrebbero considerare anche la correzione, almeno parziale, delle riduzioni improprie dell'ICI 2010, introdotte con le stime dell'ottobre 2012 causando rilevanti riduzioni delle risorse disponibili per diverse centinaia di Comuni.



http://www.flickr.com/photos/miikka_skaffari/

Sessantuno milioni in più per i pagamenti a Comuni e Province

VITTORIO BUGLI assessore al bilancio, al rapporto con gli enti locali e alla presidenza della Regione Toscana

Lo dico subito: il patto di stabilità va cambiato, magari togliendo dal *'fiscal compact'* quelle che sono le spese per investimenti. Tagliare quelle spese vuol dire infatti tagliare il nostro futuro, quello dei nostri giovani e delle aziende che per tornare ad essere competitive hanno bisogno anche di un contesto più competitivo. La Regione purtroppo non può cambiare il patto di stabilità, né lo può fare lo Stato da solo. È una partita complessa che va negoziata con l'Europa, fermo restando che un accordo per tenere sotto controllo una parte della spesa pubblica ci deve essere. Ed è anche utile.

Quel che la Regione può fare è cedere una quota della propria capacità di spesa, all'interno di quello che viene definito un patto di stabilità verticale e territoriale. Se io non li spendo, spendili almeno tu: il concetto è un po' questo, con incentivi a cascata da parte dello Stato. Ed è quello che abbiamo fatto anche quest'anno, nonostante che anche per la Regioni i tetti di spesa si siano abbassati e gli spazi di manovra permessi dal patto di stabilità si siano fatti più stretti. Quest'anno saremo infatti costretti a spendere quasi 300 milioni in meno.

La boccata di ossigeno per gli enti locali della Toscana arriverà presto. Prima dell'estate potranno spendere 61 milioni in più: non soldi ma capacità di spesa, ovvero la possibilità, risorse in cassa, di alzare per quell'ammontare il tetto imposto dal patto di stabilità nazionale. Le quote del patto saranno cedute dalla Regione Toscana e distribuite a Comuni e Province. Un emendamento che le Regioni hanno apportato al Decreto dei pagamenti della Pubblica Amministrazione potrà inoltre consentire, se approvato dal

Parlamento, di aumentare questa cifra.

Quest'anno questa cessione del Patto agli enti locali avverrà qualche mese prima rispetto al passato, quando si aspettava ottobre per avere chiaro se il tetto di spesa veniva raggiunto o meno.

Tre quarti di queste risorse saranno distribuite ai Comuni ed un quarto alle Province.

L'indicazione è che con questo spazio finanziario liberato si dia priorità alle opere strategiche e urgenti e ad interventi sulla viabilità. E' un aiuto per sbloccare opere finanziate anche dalla Regione e magari ferme. E' un aiuto all'economia perché i lavori se fermi riprendono (oppure, già appaltati, finalmente partono) e le aziende riscuotono.

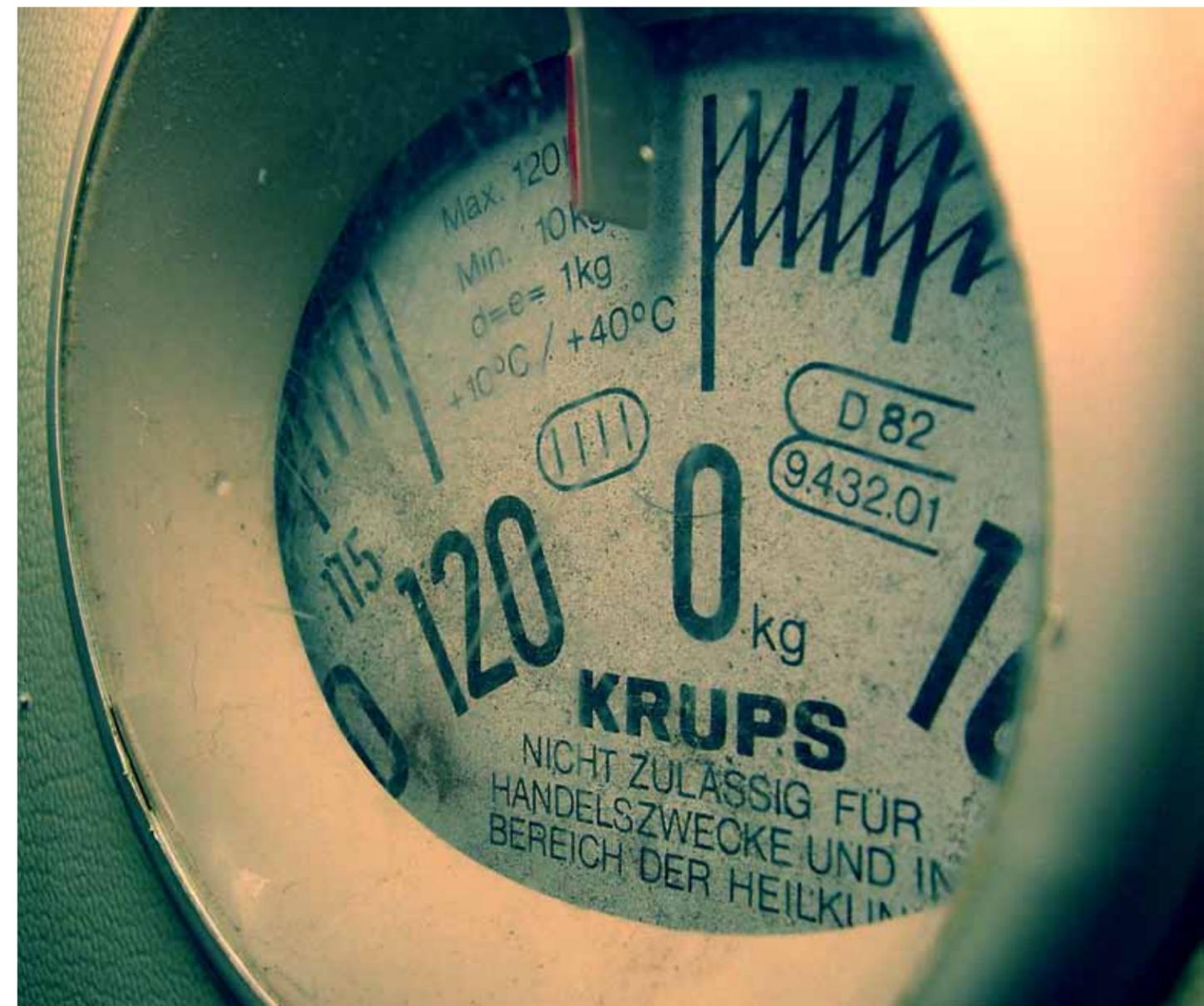
Un'ulteriore quota di capacità di spesa ceduta (4 milioni e 600 mila euro) è invece destinata alle spese in conto capitale (e quindi investimenti) dei Comuni che effettueranno nel 2013 opere di ripristino a seguito di frane ed alluvioni subite l'anno scorso.

Del patto di stabilità 'verticale' hanno beneficiato l'anno scorso 137 comuni (su 152 soggetti al patto) e 10 Province: la Regione ha ceduto loro 101 milioni della propria capacità di spesa che entro l'anno non sarebbe stata esaurita, 65 ai Comuni e 36 alle Province. Nel 2011 furono 55 i milioni ridistribuiti dalla Regione agli enti locali, di cui 18 alle Province.

A fine ottobre faremo naturalmente anche quest'anno un ulteriore controllo sui nostri conti, per verificare la possibilità di ulteriori cessioni in base alle spese fatte dalla Regione e l'esaurimento o meno della propria capacità di spesa. Se ci saranno spazi sufficienti, naturalmente procederemo.



“ La boccata di ossigeno per gli enti locali della Toscana arriverà presto. Prima dell'estate potranno spendere 61 milioni in più: non soldi ma capacità di spesa, ovvero la possibilità, risorse in cassa, di alzare per quell'ammontare il tetto imposto dal patto di stabilità nazionale ”



Un percorso ad ostacoli

PAOLO BORGHI vicesindaco e assessore al Bilancio del Comune di Grosseto

Il comune di Grosseto sta cercando con fatica di definire il proprio documento economico e finanziario. Non è impresa facile il cercare l'equilibrio tra il mantenimento dei servizi ai cittadini e le risorse che vengono a mancare, tra incertezza e mancati trasferimenti

Quest'anno più che mai elaborare il piano economico e programmatico è stato un lavoro complesso, perché il percorso è stato ricco di incognite e di provvedimenti governativi dell'ultima ora che ci hanno costretti a continui aggiustamenti, soprattutto per i tagli che da più parti hanno penalizzato la casse dell'Ente".

Queste parole pronunciate lo scorso anno in Consiglio comunale per l'approvazione del Bilancio preventivo 2012 valgono adesso più che mai. E il messaggio potrebbe essere ulteriormente rafforzato.

Incertezza, incognite, attesa di decisioni dall'alto: questi i termini che meglio descrivono il clima nel quale il Comune di Grosseto sta faticosamente lavorando per disegnare il nuo-

vo documento economico e finanziario.

È, infatti, difficile fare e far tornare i conti, quando all'appello mancano punti fermi come i provvedimenti sull'Imu (viene abolita, sospesa, rimane e quali le basi su cui poter tracciare una base di intervento?), sulla Tares (anche in questo caso, resta o viene rivista?). E ancora il cosiddetto Fondo di solidarietà comunale previsto dalla legge di stabilità 2013, che doveva essere alimentato dal maggiore gettito dell'Imposta municipale unica. Com'è possibile fare delle stime fino a quando non si scioglieranno i dubbi sul futuro dell'Imu?

Lungi da noi calarci nella parte delle vittime sacrificali di un sistema che stenta a riprendere fiato o di una crisi che pure è sotto gli occhi di tutti e tutti investe e colpisce a vario titolo.

Fatto sta che quella che descriviamo è una realtà, complessa, che ha radici vere e profonde e che oggettivamente continua a mettere in seria difficoltà gli Enti locali.

Ricordo, tanto per fare un esempio, che la sequela dei provvedimenti governativi del 2012 sulla cosiddetta "stabilità dei conti pubblici" ha ulteriormente ridotto per il 2013 i trasferimenti statali destinati alle amministrazioni locali per un totale di due miliardi e 250 mila euro, a fronte dei 500 mila euro dell'anno precedente, ma ad oggi non sappiamo quanto

gravi su ciascuno.

E ovviamente di questi mancati trasferimenti risentono anche le casse del Comune di Grosseto.

Rimane però un dato sul quale non abbiamo timore di spenderci: l'impegno su più fronti e senza riserve per fare quadrare il bilancio anche quest'anno. E per fare in modo di garantire quei servizi essenziali, quell'offerta al cittadino che, soprattutto in tempi di crisi e di gravi difficoltà economiche, dobbiamo ai cittadini.

Da qui alcuni settori, provvedimenti, temi che intendiamo

mantenere in cima alle nostre priorità: su tutti il sociale, con investimenti per la fascia del disagio, i contributi per i canoni d'affitto, il contrasto al fenomeno dello sfratto per morosità. Quello del sociale è un settore che negli ultimi anni abbiamo voluto preservare da tagli e rimaneggiamenti di varia natura. Non solo mantenendo in alcuni casi servizi invariati, ma addirittura incrementandone l'offerta e aumentando la quota sociale pro capite (che in pochi anni è quasi raddoppiata arrivando a 46 euro pro capite

per residente).

Insomma, il lavoro che viene svolto dagli uffici è tanto, e la strada per assicurare un buon bilancio preventivo è sicuramente costellata di ostacoli. Non per questo l'amministrazione comunale di Grosseto cede al pessimismo; e come ogni anno è impegnata a garantire la salute dei conti pubblici e soprattutto quei servizi e quelle opere che ci consentono di assicurare alla città e ai cittadini un buon livello di vivibilità. In attesa, ovviamente, di tempi migliori".





Filosofia del bilancio: quanto per che cosa

DANIELA BELLITI vicesindaco e assessore al Bilancio del Comune di Pistoia

Nonostante le incertezze politiche, economiche e finanziarie del Paese, il Comune di Pistoia ha voluto approvare il bilancio di previsione 2013 ai primi di marzo. L'abbiamo fatto perché convinti che, quando le finanze pubbliche si riducono a causa di una crisi che si prolunga ormai da sei anni e che ha indotto ad assumere inopinatamente in Costituzione il pareggio di

bilancio, è il momento di compiere scelte capaci di connotare politicamente uno strumento solo apparentemente tecnico: occorre, cioè, proporre una filosofia del bilancio. Qual è stata la nostra filosofia? Primo, non arretrare sul livello dei servizi alla persona. I nidi e le scuole dell'infanzia, con i servizi ad essi collegati – mense, trasporto scolastico, attività socio educative – sono stati addirittura potenziati per garantir-

ne l'universalità (il 40% dei bimbi da 0 a 3 anni è iscritto ai nidi, il 100% dei bimbi tra i 3 e i 6 anni frequenta la scuola materna) e la qualità, tanto più importante perché oggi le famiglie hanno esigenze diverse e maggiori difficoltà a pagare le rette. Per questo abbiamo usato l'ISEE non solo per le fasce di esenzione, ma anche per ulteriori agevolazioni. Sulle politiche sociali, i 9 milioni dedicati, complessivi anche dei con-

“Tagliare le cose, e non le persone”. Così il Comune di Pistoia sta cercando di portare avanti la propria idea di bilancio, imperniata su tre punti cardine:

Mantenere il livello dei servizi alla persona.
Non aumentare la pressione fiscale.
Tagliare la spesa interna.

tributi esterni, sono finalizzati alle politiche per la casa e al sostegno al reddito per i giovani e le persone che hanno perso nel frattempo il lavoro, tutte misure in aggiunta alle erogazioni verso i più deboli, le persone non autosufficienti, gli anziani soli. Infine, abbiamo incrementato le risorse per la cultura di quasi 100.000 euro, perché pensiamo che la città possa ricominciare a crescere, sul piano economico e sociale, anche grazie a una continua offerta di sapere e di conoscenza.

Secondo, non aumentare la pressione fiscale. I cittadini pistoiesi pagano l'8 per mille di IRPEF, ma ne sono esenti coloro che dichiarano fino a 15.000 euro di reddito. In attesa delle decisioni sull'IMU, abbiamo lasciato l'aliquota base per la prima casa e applicato lo 0,96 su tutti gli altri immobili (il massimo solo per i fondi sfitti, gli istituti bancari e assicurativi e gli impianti sportivi con fini di lucro, e lo 0,86% per le piccole imprese). Complessivamente, il gettito è di 8 milioni di euro per l'IRPEF e sarebbe stato di 22 milioni per l'IMU. Non pensiamo, ragionevolmente, di poter chiedere di più e non lo faremo, anche qualora

venisse cancellata l'IMU sulla prima casa. Ci aspettiamo che il Governo provveda a sostituire questo introito con manovre più eque e con una più forte solidarietà istituzionale. Terzo, tagliare la spesa interna, con una puntuale e radicale *spending review* che parta dalle tre poste più rigide del nostro bilancio: il personale (che incide ora per il 36% sulla spesa), le utenze (5 milioni di euro ci sono costate nel 2012), gli interessi passivi che paghiamo su un debito di 110 milioni di euro. La riduzione della spesa interna, a partire dai costi della politica e della rappresentanza, è di 4 milioni e 100.000 euro, che si sommano ai 2 milioni tagliati lo scorso anno. Tagliare le cose, e non le persone, è stato finora il nostro faro. Finché ci saranno i margini, continueremo a farlo, ma siamo consapevoli che solo una virtuosa riforma della pubblica amministrazione e una autentica autonomia impositiva, fondata su una seria riorganizzazione della leva fiscale, può salvare i Comuni e riavvicinarli ai cittadini: perché solo spiegando quanto per cosa sarà possibile ricostruire con loro un patto sociale.



“ Richiediamo quindi al Governo che si preveda l'esenzione del patto per i Comuni compresi fra i 1000 e i 5000 abitanti ”

nostro, da quest'anno devono conformarsi alle regole del Patto di stabilità, con grossi problemi anche per la gestione quotidiana delle amministrazioni. Richiediamo quindi al Governo che si preveda l'esenzione del patto per i Comuni compresi fra i 1000 e i 5000 abitanti, pur sapendo bene che il Patto dei piccoli Comuni vale 1 miliardo di euro; in ogni caso è indifferibile l'allentamento del Patto di stabilità dei costi necessari alla messa in sicurezza sismica degli edifici scolastici e alla manutenzione del territorio.

Per questo sono state importanti le iniziative delle ultime settimane assunte da ANCI e UNCEM in Toscana, assommate a tutte le precedenti nazionali e locali dal 2010 in poi; ma lo scoramento e la rabbia dei Sindaci sono palpabili ed in costante aumento in quanto amministrare è diventato un esercizio di una difficoltà estrema unita alle enormi ed accresciute responsabilità che i primi cittadini hanno su tantissimi temi.

Da tutto ciò non rimane che l'auspicio di riuscire finalmente a ri-

vedere, insieme con il nuovo governo, l'intera architettura delle regole di finanza pubblica per gli enti locali.

Come la revisione della Carta delle autonomie locali per mettere ordine all'impianto istituzionale ora sempre più confusionario tra istituzione delle Città metropolitane, abolizione delle Province e progetti di unione e fusione dei Comuni.

In attesa della riforma, in Toscana diversi Comuni hanno avviato i percorsi di fusione ed in questo senso il progetto di comune unico intrapreso dai Comuni di San Piero a Sieve ed il Comune di Scarperia rappresenta una proposta di grande importanza che le due Amministrazioni hanno inteso presentare ai propri concittadini seguendo l'iter previsto dalla legge regionale fino al referendum previsto ad inizio autunno.

Un Comune unico (nel nostro caso arriveremmo a circa dodicimila abitanti) può superare meglio le difficoltà economiche e sociali che abbiamo di fronte anche grazie all'esenzione del Patto di Stabilità per tre anni ed ai contributi economici previsti.

Il bilancio impossibile

MARCO SEMPLICI sindaco di San Piero a Sieve

Non riusciamo più a trovare gli aggettivi che corrispondano alla situazione finanziaria dei Comuni. Ogni anno abbiamo sperato in una svolta che, complice il perdurare della crisi economica e sociale, non è ancora all'orizzonte. I Comuni hanno bisogno di certezze per compilare i bilanci preventivi e purtroppo il bilancio di previsione 2013 è avvolto nell'in-

certezza totale mettendo a serio rischio la sua approvazione entro giugno.

Allo stesso tempo, andare oltre quella data significa abbandonare definitivamente ogni attività di programmazione: un compito che, tra l'altro, è previsto dalla legge.

Uno scenario già confuso e aggravato dalla sospensione del pagamento IMU sulla prima casa a giu-

gno in quanto non essendo chiari i contorni del rimborso ai Comuni, rischiamo di ricorrere in maniera improvvida all'anticipazione di cassa fra qualche settimana. Per non parlare del balletto sulla TARES, dei mancati chiarimenti sul Fondo di Solidarietà, del taglio delle risorse agli Enti Locali, del ruolo di Equitalia e della mancata riforma del Catasto.

Inoltre i piccoli Comuni com'è il



La spesa diventa solidale

A Modena e Torino nuovi supermercati e iniziative per le famiglie in difficoltà e per i cittadini attenti all'ambiente

In tempo di crisi anche fare la spesa può rappresentare un problema, così si moltiplicano le iniziative per andare incontro ai bisogni delle famiglie in difficoltà. A Modena proprio nel mese di maggio si inaugura 'Portobello', il "supermercato sociale", in cui la spesa la fai gratis, in cambio di qualche ora di lavoro, almeno una volta alla settimana. È un vero e proprio emporio fatto apposta per le famiglie in difficoltà o per i disoccupati in cui tra gestori e clienti viene stipulato un patto di solidarietà. Da Modena a Torino, la solidarietà si sposa con il rispetto per l'ambiente: que-

sta la particolarità di Fada, la tessera punti Fedeltà amica dell'ambiente per premiare i cittadini che si impegnano nel riciclo, nella riduzione degli sprechi e nell'efficienza energetica degli appartamenti. La tessera sarà recapitata a tutte le utenze dei Comuni del torinese aderenti al Consorzio Covar14. Facendo la spesa nei negozi aderenti si otterranno poi punti premio e ulteriori sconti se si dimostrerà di aver effettuato correttamente la raccolta differenziata, ridotto gli sprechi e ottimizzato i consumi.



"Window Socket". L'energia solare sempre a portata di mano

Opera di due designer coreani, arriverà sul mercato la presa di corrente ad energia solare, da portare sempre con sé

Appena concluse le prove in laboratorio sarà immessa nel mercato la "Window Socket" l'innovativa presa elettrica per avere l'energia solare sempre a portata di mano ed alimentare così i piccoli dispositivi elettronici come smartphone e fotocamere.

Già il nome dice tutto: letteralmente, infatti, significa "presa di corrente alla finestra" e questo basta per spiegare dove sta la straordinaria novità. La piccola presa, infatti, grazie a una ventosa, viene attaccata alla finestra, così che possa assorbire il calore necessario a ricaricare i piccoli dispositivi elettronici,



"Acquadicasa" online

Tutto quello che si deve sapere sull'acqua che sgorga dai nostri rubinetti in un nuovo sito curato dall'associazione "Acqua Italia"

Più del 75% degli italiani consuma l'acqua del rubinetto, e di questi circa 1/3 utilizza sistemi di filtraggio e depurazione. Tanti i motivi che spingono un sempre maggior numero di persone a preferire l'acqua del rubinetto piuttosto che quella in bottiglia: da una questione di gusto, (27,5%) alla comodità (25,6%), e al risparmio economico (21,2%). Per rispondere ai dubbi e alle domande dei cittadini è nato, oggi, anche un sito: "www.acquadicasa.it", portale che si propone di informare sulla qualità dell'acqua del rubinetto di casa, sui sistemi per filtrare, trattare e disinfettare

l'acqua che beviamo. L'idea del sito è dell'associazione "Aqua Italia", che raccoglie le aziende costruttrici e produttrici di impianti per il trattamento delle acque primarie e che ha scelto di diffondere le informazioni, gli studi e le news che Aqua Italia ha prodotto in questi anni. Si possono inviare anche domande in forma privata, compilando un apposito form a cui sarà risposto via mail. Inoltre ci sono dati sui parametri microbiologici, chimici e indicatori sulla qualità dell'acqua in Italia ed anche un'ampia sezione sulle deroghe con il dettaglio dei comuni interessati e dei parametri oltre i limiti.



Promozione della rappresentanza e della partecipazione dei cittadini stranieri alla vita pubblica locale.

GIOVANNI LATTARULO dirigente responsabile Settore politiche per le persone immigrate e interventi per gli individui in condizione di vulnerabilità - Regione Toscana

Quali prospettive per l'integrazione in Toscana?
Ecco le strade su cui la Regione ha deciso di muoversi per garantire agli stranieri residenti rappresentanza e partecipazione

Il tema della promozione della partecipazione dei cittadini stranieri alla vita pubblica locale si colloca al cuore delle più generali politiche regionali tese a favorire lo sviluppo di positive relazioni interculturali nel contesto sociale.

Nella prospettiva della promozione dell'accesso dei cittadini stranieri alla pienezza dei diritti politici con l'esercizio del diritto di voto, la Regione Toscana si propone di valorizzare la loro presenza all'interno degli organismi consultivi presenti, seppur ancora in maniera molto limitata, all'interno degli enti locali. Tali organismi vengono identificati nei Consigli e nelle Consulte degli stranieri, costituiti secondo modelli variabili, talora su base elettiva e, in altri casi, in base a designazioni da parte delle Associazioni straniere. Intenzione della Regione Toscana è di mantenere e rafforzare, in accordo con Anci Toscana, un coordinamento regionale

dei Consigli e delle Consulte degli stranieri per promuovere uno sviluppo omogeneo dell'attività di tali organismi e un processo di espansione e di qualificazione della loro presenza nella vita degli enti locali. L'azione di supporto si svilupperà innanzitutto attraverso la predisposizione di momenti di formazione dedicati ai componenti degli organismi di rappresentanza e di associazioni, mediante la promozione di momenti di confronto e di dibattito. In tale ambito di intervento, d'intesa con Anci Toscana, è stato promosso un ciclo di incontri con esperti in materia di diritto costituzionale e sistema degli enti locali, sulla normativa europea e internazionale e sulla disciplina del terzo settore. Un simile modulo formativo potrà venire replicato nei territori, anche con approfondimenti tematici per dotare le figure di rappresentanza delle comunità straniere delle conoscenze necessarie



all'esercizio efficace e consapevole del proprio ruolo.

Occorre peraltro ricordare che un'ampia percentuale della popolazione straniera rappresentata dai cittadini comunitari gode già ora di una possibilità di esercizio del diritto di voto attivo e passivo nelle consultazioni amministrative ed europee. È intenzione, quindi, della Regione Toscana promuovere un'opera di informazione e sensibilizzazione in favore dei cittadini comunitari in collaborazione con i Comuni per favorire un avvicinamento all'esercizio effettivo da parte loro dei diritti politici ricono-

sciuti. Tale linea di azione avrà una espansione con il riconoscimento alla globalità della popolazione straniera dell'esercizio del diritto di voto.

La promozione dei processi di partecipazione richiede, però, anche la valorizzazione della presenza di cittadini e comunità straniere nel dibattito pubblico con la diffusione di una informazione multiculturale in Toscana. Per favorire lo sviluppo di un canale multiculturale e polifonico in Toscana collegato col più ampio scenario nazionale e internazionale, è prevista la valorizzazione di una testata editoriale on-line denomina-

ta "Prospettive", avviata nell'ambito di progetto europeo che ha avuto come promotore l'Associazione CO-SPE. Un simile strumento editoriale, insieme agli altri diffusi all'interno delle comunità straniere e nell'intero contesto sociale, contribuisce ad alimentare una circolazione delle idee e delle conoscenze, favorendo una adeguata rappresentanza della qualità e della ricchezza del contributo offerto da cittadini e dalle comunità straniere allo sviluppo civile e culturale delle nostre comunità.

Il corso? Una bussola per tutti

A cura della redazione

Dopo due giornate è arrivato a metà del suo cammino il percorso formativo organizzato da Anci Toscana, Regione Toscana e Coordinamento dei Consigli e delle Consulte degli stranieri, rivolto ai rappresentanti dei cittadini stranieri nelle amministrazioni della regione.

Iniziato il 4 maggio scorso, suddiviso in quattro lezioni, il corso itinerante è aperto anche ai rappresentanti delle associazioni di cittadini stranieri che collaborano con enti e istituzioni. Un'iniziativa importante per favorire la partecipazione e l'inclusione, su cui abbiamo chiesto un parere a Dia Papa Demba, coordinatore delle Consulte e dei Consigli degli stranieri della Toscana.

Come valuta il fatto che Anci e Regione abbiano deciso di organizzare questo percorso formativo?

Il percorso formativo è arrivato, giustamente, in risposta alle sollecitazioni arrivate alle Istituzioni toscane da più fronti, soprattutto da parte di associazioni, consulte, e consigli che si trovavano a dover gestire un'esperienza comunque nuova. È un'iniziativa che da un lato testimonia la volontà reale delle Istituzioni di coinvolgere nella vita democratica i cittadini stranieri che vivono in Toscana, e dall'altro consente un utile scambio di esperienze.

Il percorso di formazione è esaustivo nella trattazione degli argomenti? Può fornire anche ulteriori spunti organizzativi per tutti coloro che sono impegnati sul tema della rappresentanza per gli stranieri?

Per quello che ho potuto vedere fino ad adesso, direi che il percorso formativo è decisamente esaustivo sia per il livello di approfondimento sia per la quantità dei temi trattati. Sicuramente costituisce

un'ottima base da cui partire per nuovi percorsi formativi, con cui rispondere alle istanze di coloro che fanno parte degli organi consultivi e delle associazioni, e che spesso hanno bisogno di una bussola con cui orientarsi data la complessità della situazione e del compito che sono chiamati a svolgere.

Quali sono gli sviluppi futuri e i nuovi scenari su cui lavorare per portare avanti il tema della rappresentanza dei cittadini stranieri?

Credo che nel futuro si dovrà lavorare molto per mettere a punto nuovi strumenti, tali da fornire un solido punto d'appoggio al coordinamento regionale dei consigli degli stranieri che ha attraversato un periodo di difficoltà non da poco. Proprio perché vogliamo varare uno strumento che sia realmente efficace, stiamo organizzando una serie di incontri sui territori, per raccogliere suggerimenti, opinioni e idee da parte di tutti gli attori del mondo della cooperazione. Il prossimo 22 giugno a Pontedera, nel corso dell'ultima giornata formativa, ci sarà proprio l'occasione per fare un bilancio su quale strada dovremo intraprendere.



L'iniziativa di Anci e Regione

SARA DENEVI Anci Toscana



Con il progetto a sostegno del Coordinamento Regionale dei Consigli e delle Consulte degli stranieri si intende focalizzare l'attenzione sulle realtà di rappresentanza dei cittadini stranieri dal momento che la partecipazione politica è uno dei temi strategici per la piena e consapevole inclusione dei migranti nella società toscana. Il Coordinamento rappresenta gli organi consultivi in grado di dar voce agli stranieri nelle decisioni riguardanti la vita pubblica, ponendosi in linea con i principi espressi dallo statuto della Regione Toscana, che afferma di riconoscere e favorire le formazioni sociali, il loro libero sviluppo e promuovere, nel rispetto dei principi costituzionali, l'estensione del diritto di voto agli immigrati. Anci Toscana in Intesa con Regione Toscana ha organizzato un

percorso formativo ad hoc e articolato su 4 giornate. Il corso è rivolto principalmente ai membri eletti o designati negli organi di rappresentanza dei cittadini stranieri nelle amministrazioni toscane quali consigli, consulte degli stranieri e forum interculturali ma è aperto, anche, agli amministratori di origine straniera ed ai rappresentati delle associazioni di cittadini stranieri che a vario titolo collaborano in sintonia con enti e istituzioni pubbliche. Le attività di lezione frontale sono organizzate, a partire dal 4 maggio, nelle giornate di sabato in diverse sedi per agevolare gli spostamenti e sono svolte ad opera di esperti di settore in materia di diritto costituzionale e sistema di enti locali, sulla normativa europea e sul sistema del Terzo settore mentre è previsto incontro conclusivo che si terrà a fine giugno.

